“Progettare con BIM ha tanti vantaggi e non va a discapito dell’architettura”

Fiorenza Conti

I nostri incontri con architetti vicentini ci portano a visitare “+ studi”, un team di una decina di architetti e ingegneri che operano in centro storico a Vicenza in coworking e sono da tempo concentrati nella progettazione in BIM.

Proseguiamo con il nostro viaggio negli studi dei professionisti berici che si stanno distinguendo per modalità di approccio al progetto e alla committenza, in linea con l’evoluzione dell’edilizia. In centro storico, nella città del Palladio, abbiamo visitato “+studi”, pool di professionisti di architettura e interior design, costituitosi nel 2004 con l’intenzione di creare un “laboratorio di idee” in cui convergono ruoli e professionalità altamente specializzate. L’obiettivo è offrire una gamma completa di servizi secondo un approccio rigoroso e più attento alle reali esigenze del cliente, puntando su concretezza, efficienza e risparmio.

Peculiarità di questo network di professionisti in coworking è il porsi quale unico referente della committenza, realizzando dallo studio di fattibilità al disegno preliminare, dalla progettazione esecutiva alla realizzazione di interni e finiture custom.

“+studi” vuole gestire il processo edilizio puntando su dinamismo e metodologia di lavoro, coniugati ovviamente con gli aspetti artistico/estetici del progetto. L’ottica, insomma, è quella di project management per muoversi in settori molto diversi: progettazione architettonica e urbanistica, arredo di interni, management finanziario delle operazioni immobiliari, nuove costruzioni, restauro e ristrutturazione, consulenze per privati e per aziende, spaziando dall’ambito abitativo a quello industriale, commerciale e direzionale. Tre sono i soci di “+studi”: gli architetti Guido

Uno dei nostri obiettivi è quello di organizzare una rete di professionisti che condividono la stessa visione, utilizzano gli stessi strumenti per arrivare a un unico progetto finale che abbia al suo interno le strutture, i dimensionamenti, gli impianti, la manutenzione per ottenere un modello BIM completo da consegnare al cliente, come già avviene all’estero.

Cabrini e Piero Polato (al momento dell’intervista all’estero per l’apertura della filiale spagnola) e l’ingegnere Matteo Montanari. Il team al completo è composto da una decina di professionisti.

Ciò che caratterizza questa struttura è la progettazione in BIM (Building Information Modeling), ambito nel quale ha iniziato a operare nel 2007. Ce ne parla per iniziare l’arch. Cabrini, direttore artistico, che segue la parte progettuale.

“Progettare con BIM non va a discapito dell’architettura, ma è un modo diverso e più completo di gestire la fase progettuale, soprattutto perché, parlando per esempio di efficienza energetica, già in questa fase definire un’esposizione dell’edificio in maniera corretta e verificare e analizzare tutto il ciclo solare, sia estivo che invernale, permette di dimostrare al cliente, in modo molto efficace cosa accadrà. Si riesce poi a controllare il fattore luce diurna”.

Il team "+ studio" al centro l'arch. Guido Cabrini, l'ing. Matteo Montanari e la dott.ssa Anna Pellegrini.

Nella pagina affianco, dall'alto vista della nuova Sede Euronda spa Montecchio Precalcino, subito sotto intervento di restauro in Contrà S. Faustino a Vicenza.

- Dunque, il BIM, per voi già realtà da tempo, deve diventare uno strumento necessario nel fare architettura...

"Uno dei nostri obiettivi, a lunga scadenza, è quello di organizzare una rete di professionisti che condividono la stessa visione, utilizzano gli stessi strumenti per arrivare a un unico progetto finale che abbia al suo interno le strutture, i dimensionamenti, gli impianti, la manutenzione per ottenere un modello BIM completo da consegnare al cliente, come già avviene all'estero soprattutto per edifici pubblici di grandi dimensioni.

Il progetto, in fondo, è il 7% della vita dell'edificio, il resto è manutenzione. Noi non guardiamo all'immediato, ma puntiamo l'orizzonte. Oggi i giovani professionisti nascono con questo tipo di approccio e se non ci adattiamo saremo scalzati. All'estero, per esempio in Gran Bretagna, è già obbligatorio progettare in BIM. I vantaggi sono impressionanti, soprattutto nella computazione".

- A che punto è l'utilizzo di questo sistema?

Montanari: "Siamo alla fase 1.0 dell'utilizzo del BIM. Un mostro del mercato come Autodesk sta spingendo tutti alla conversione da Autocad verso Revit, il software che usiamo anche noi, che permette il maggior controllo sul progetto, ovviamente se implementato. Non è una scatola magica. L'Autocad è un'evoluzione del disegno manuale, mentre se lavori con BIM sei costretto ad affrontare l'argomento con maggiore consapevolezza e attenzione".

- Quali sono i vantaggi, dunque?

Montanari: "Se si ha un progetto con un preventivo di costi, i costi saranno quelli. Invece questo non succede quasi mai, con la progettazione 'non BIM'; non soltanto in Italia, ma anche in Giappone. Il progetto non può essere deciso da altri al di fuori del progettista e quindi serve un sistema informatico agile e parametrico che mi permetta di ottimizzare il risultato, perché io posso pormi la domanda: se questa cosa la faccio un po' diversa, come mi cambia il risultato? Ma se io questo edificio lo facessi 20 centimetri più lungo, con altri materiali, come cambierebbe? Il programma è soltanto un programma, è poi la testa del professionista che lo utilizza che cambia i risultati".

- Quale ulteriore passo in avanti si può pensare di fare, grazie al BIM?

Montanari: "Sono incuriosito dai visori virtuali, perché quello che ci piacerebbe come nuovo step è rendere visibile virtualmente il progetto al cliente il quale, con degli occhiali appositi che diano la visione tridimensionale, ci possa 'camminare dentro' e percorrere gli spazi. Manca però soltanto un passaggio, che è l'interfaccia software".

- L'incidenza sui costi della progettazione in BIM è salita?

Cabrini: "No, diamo un prodotto che vale doppio e costa la metà".

- Come recepiscono le imprese la progettazione in BIM?

Montanari: "Le imprese serie sono assai contente, alla fine non devono farsi carico di una parte di lavoro che in teoria non dovrebbe essere richiesta e non sarebbe loro pagata. Delegare il progetto all'impresa trovo sia semplicemente una forma per scaricare a loro dei costi. Invece, grazie al BIM, sono felici di avere dei progetti in cui il lavoro per l'esecutore è già organizzato. E poi, la ricchezza di informazioni e di percezioni della realtà che si ha con la Bim, permette una previsione e una visione completa già a priori".

- In sintesi cosa differenzia il BIM dalla progettazione tradizionale?

Montanari: "Una della cose che fanno la differenza è l'approccio al progetto. Non si può lavorare con lo stile 'one way': faccio il progetto architettonico, lo chiudo, lo passo all'impiantista, lo chiude, lo passa all'esecutore. Questo vuol dire che l'architetto non sa nemmeno che impatto hanno avuto gli impianti sull'edificio, l'impiantista si è trovato a progettare gli impianti in un edificio che gli era estraneo, e così via. Tutte le tematiche vanno portate alla scala superiore in contemporanea. L'involucro cresce con tutto ciò che gli sta dentro. Perciò, in attesa di trovare un impiantista che lavori in Bim, che pare non esista, gli impianti li disegniamo noi, fino al livello di progettazione di massima, le scelte strategiche le facciamo noi e poi le verifichiamo con l'impiantista. Noi siamo i registi generali, sia in fase di progetto e che di realizzazione. E gli strumenti informatici te lo permettono".

- Dottoressa Pellegini, lei è responsabile della comunicazione: quanto oggi si va in rete a cercare uno studio professionale?

"In questo settore, l'immagine online va a confermare qualcosa che è stato conosciuto prima. La gente va a informarsi in rete e non si può fare a meno di muoversi in questo senso. Vendere scarpe e vendere un progetto non è proprio la stessa cosa. Facebook ormai assorbe il 50% delle ricerche, ovvero le persone fanno le ricerche non solo su Google ma nella stessa misura su FB".